

## MOZIONE

### Incentivi alla rottamazione da riconsiderare

del 25 gennaio 2010

Con la risposta all'interrogazione n. 277.09 *Incentivi alla rottamazione... rottamati?* il Consiglio di Stato spiega i motivi che l'hanno indotto a non precedere, nell'ambito del Preventivo 2010, alla messa in vigore degli incentivi alla rottamazione delle vecchie auto. Questo malgrado si tratti di una misura anticrisi approvata dal Gran Consiglio e di facile applicazione.

*«Il Consiglio di Stato - si legge nella citata risposta n. 277.09 - ha (...) raccolto informazioni sull'andamento del settore (automobilistico) e ha così appurato che la flessione nelle vendite di autoveicoli non appariva di dimensioni tali da giustificare, in rapporto alla situazione critica delle finanze cantonali, lo stanziamento del credito in questione».*

Una visione quantomeno opinabile. In effetti, se è vero che nel nostro Paese il calo globale del numero di autoveicoli venduti è del 10%, cifra che a prima vista potrebbe non apparire drammatica, tuttavia è cresciuta la vendita di veicoli piccoli a scapito di modelli più grossi e costosi; di conseguenza, il calo della cifra d'affari è ben superiore al 10% (basti pensare che nel solo settore del veicolo di lusso si è registrata una flessione del 24%).

Il margine di guadagno dei garages è legato ovviamente alla cifra d'affari. In Ticino, circa l'80% di essi è a conduzione familiare. Il personale è la prima la voce di spesa. È nel periodo attuale, con l'avvicinarsi della fine dell'anno, che queste imprese familiari tirano le somme dell'anno corrente e si preparano a quello venturo. Di conseguenza, sono a rischio dei posti dei lavoro. È quindi necessario che gli incentivi al settore dell'automobile passino dalla priorità 2 (quella attuale) alla priorità 1.

Si possono anche pensare misure di sostegno al settore dell'auto diverse dall'incentivo alla rottamazione approvato dal Gran Consiglio, e che prevedano uno sforzo non solo dallo Stato, ma anche da parte dei concessionari. Misure che tengano conto del fatto che non necessariamente la rottamazione anticipata di un veicolo è un'operazione auspicabile anche dal punto di vista ecologico (basti pensare all'energia che è stato necessario impiegare per costruire un'automobile e a quella che ci vorrebbe per demolirla).

Si potrebbero dunque ideare, con il coinvolgimento degli attori economici interessati, degli incentivi che possano interessare anche la sostituzione del veicolo. I concessionari potrebbero dare il loro contributo.

Con la seguente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- di rivalutare la mancata messa in atto degli incentivi alla rottamazione, in considerazione della difficile situazione del settore dell'auto; eventualmente, di proporre degli incentivi alternativi, previo il coinvolgimento degli attori economici interessati, i quali potrebbero essere chiamati a dare il loro contributo.

Lorenzo Quadri